

"Una disperata vitalità"

PASOLINI 2015

Cittàcomune propone quattro incontri, a ingresso libero e gratuito, sulla figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini, a quarant'anni dalla morte nel '75

Piacenza - Teatro Filo - via Santa Franca 33

Giovedì 19 novembre - primo incontro ore 21

«*Pasolini, stile e verità*»

Ne parla e discute con i presenti **Alfonso Berardinelli**

Alfonso Berardinelli ha insegnato all'Università di Venezia fino alle dimissioni volontarie nel 1995. Ha pubblicato tra l'altro: *La forma del saggio* Marsilio, 2002); con H. M. Enzesberger, *Che noia la poesia* (Einaudi, 2006); *Casi critici. Dal postmoderno alla mutazione* (Quodlibet, 2007); *Poesia non poesia* (Einaudi, 2008). Nel 2011 è uscito da Quodlibet, *Diario. 1985-1993*, riproduzione integrale dell'omonima rivista scritta a quattro mani con Piergiorgio Bellocchio. Tra i suoi ultimi libri: *Leggere è un rischio* e *Aforismi Anacronismi* (Nottetempo, 2012 e 2015). Tra le sue scritture pasoliniane, segnaliamo il saggio "Pasolini, stile e verità" (in A. Berardinelli, *Tra il libro e la vita*, Bollati Boringhieri 1990) e la Prefazione a: P. P. Pasolini, *Scritti corsari* (Garzanti, 1990).

Pier Paolo Pasolini nasce a Bologna nel 1922 da Carlo Alberto, ufficiale di carriera, e Susanna Colussi, maestra, originaria di Casarsa del Friuli: qui Pasolini trascorre le vacanze estive e vive stabilmente dal 1942 al '49. Ventenne, crede fermamente che «gli unici grandi *educatori* dell'umanità sono i *poeti*». Le due vocazioni associate, la poetica e la pedagogica, sono precocemente produttive: da una parte *Poesie a Casarsa* (1942, prontamente apprezzato da Contini) e le prose autobiografiche *Atti impuri* e *Amado mio* (pubblicate postume, 1982); dall'altra la scuola domestica attivata con la madre per i figli dei contadini. Alla caduta del fascismo l'opzione ideale per la Resistenza è immediata, ma diversamente dai coetanei Calvino, Fenoglio, Meneghello, non sceglie la lotta armata. Partigiano è il fratello minore Guido, che muore tragicamente in uno scontro tra la sua Brigata Osoppo e i garibaldini comunisti. Ciò nonostante, Pasolini è comunista, impegnato nelle elezioni del '48, nel '49 segretario della sezione Pci di San Giovanni. Denunciato per corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico, è espulso dal partito e rimosso dall'insegnamento.